

2a Quaresima 2020

- Quando Gesù va al monte lo fa per pregare. Spesso i vangeli ci parlano di Gesù che è da solo ma questa volta intenzionalmente vuole coinvolgere i suoi amici più stretti. Voleva cioè che anche loro partecipassero alla sua preghiera, che la potessero condividere.
- Si tratta di una preghiera strana perché Dio prende l'iniziativa diversamente dal solito. Invece di parole ed eventi strani e grandiosi accade qualcosa a Gesù. Interessante è che questo qualcosa non accade fuori di lui ma dentro. E se vogliamo proprio stare a quello che dice il vangelo dobbiamo riscontare che Matteo vede tutto questo legato all'azione di Dio, dice infatti che fu trasfigurato (e non che si trasfigurò).
- Proviamo a farci delle domande e a cercare una risposta.
- Innanzitutto perché Gesù va a pregare con i suoi?
- Gesù vuole condividere sempre di più quello che gli sta capitando. Ha annunciato ai suoi che lo attende un destino di sofferenza e di morte ma vuole anche rassicurarli che al cuore di tutto non c'è né il dolore né la morte ma la luce, la vita, l'amore. Capiterà di lì a breve che vedranno il suo volto sfigurato dalla cattiveria degli uomini. È importante per Gesù che i suoi amici abbiano in memoria i lineamenti autentici del suo volto, cioè che non si lascino prendere dalla paura ma rimangano vivi nella relazione con lui, nell'amicizia, nel sapersi non abbandonati e traditi. Sarà quel volto luminoso ad aiutarli in questo cammino arduo dopo la sua morte.
- Cosa succede dentro di lui?
- È come se quello che rimaneva sempre opaco e coperto ad un certo momento avesse trovato la via per esprimersi. Dio Padre, che interviene direttamente in questo momento di preghiera di Gesù, vuole che appaia chiaramente il suo amore per il Figlio e gli effetti di questo amore, che sono la luminosità, la bellezza, lo splendore. Vuol dire che

generalmente questa parte della persona di Gesù rimaneva coperta, non visibile. La vita ordinaria, le modalità quotidiane, seppure accompagnate da eventi straordinari come i miracoli e le guarigioni non facevano emergere questo aspetto di Gesù.

- Cosa vuol dire questo per noi? Tre indicazioni.
- La memoria
- Le esperienze che il Signore ci dona di vivere sono perché la nostra memoria e i nostri ricordi possano avere un senso. Spesso riscontriamo che ci sono tante vicende decisamente non belle, anzi tutt'altro. La Tv ma anche la storia nostra e delle persone che conosciamo ci costringono ad accostarci al volto sfigurato dalla sofferenza. Proprio qui, in queste situazioni, ci viene in soccorso lo Spirito facendoci ricordare il vero volto di Gesù, e a non lasciarci trascinare e convincere dalla sfiducia e dalla paura.
- La quotidianità
- Durante le giornate che si ripetono e che ci vedono dediti sempre alle stesse cose con le stesse persone può prenderci una sorta di stanchezza per la ripetitività. Sembra così che ciò che è normale sia privo di interesse e di luce. Questa pagina del vangelo ci aiuta a comprendere che l'opacità del quotidiano nasconde una luce capace di trasformare e trasfigurare tutto. Questa luce che viene da dentro e che tutti abbiamo è l'amore del Signore, il suo vederci e farci continuamente figli suoi.
- La bellezza.
- Il Signore ci invita in questo tempo a scoprire ciò che di nascosto c'è in noi, la nostra bellezza, la nostra luce, ciò che Dio vede. In Dio siamo amati, belli, e la luce che esce da noi è manifestazione della sua opera. Se l'amore di Cristo entra in noi la sua bellezza ci trasformerà e mostrerà tutta la nostra bellezza. Non rassegniamoci a ciò che siamo solo con le nostre forze ma lasciamo che la potenza di Dio faccia di noi delle opere d'arte.